Lo sfidante il diavolo e la Donna Sacra

Di Devana

Da più parti ormai ci vengono offerti libri e filmati che parlano dello "sfidante", un "parassita" – così viene definito – che si annida nella nostra mente e piega la nostra vita ai suoi voleri per nutrirsi della nostra sofferenza. Questo sfidante esiste in tutte le culture native, in tutte le filosofie e religioni conosciute: ce ne hanno parlato formatori come Castaneda, Ruiz, Tolle, Abelar e altri. Ascoltando e leggendo ciò che viene insegnato riguardo a come "stanare e sconfiggere" questo sfidante mi sembra che non si vada molto lontano dal concetto di "diavolo" delle religioni patriarcali occidentali. Sempre c'è qualcosa o qualcuno che ci attacca e che dobbiamo combattere (e per questo siamo guerrieri!!!!) per distruggerlo. L'unica differenza tra il diavolo e lo sfidante è che il primo è "fuori" e il secondo è "dentro" di noi.

Le culture native che stiamo tanto prendendo ad esempio sono ancora una volta basate sulla guida di leader uomini che si combattono tra loro per ricevere e portare "il bastone del comando" tramandato per linea maschile. E che cos'è questo bastone del comando se non una ennesima espressione di potere maschile? Vorrei esprimere la visione femminile delle culture matrifocali che oggi si stanno risvegliando. Il punto di vista delle Donne Sacre, della Dea. Le Donne Sacre non hanno bisogno di un bastone per comandare perché non hanno bisogno di comandare. Le Donne Sacre siedono in Cerchio e condividono, cooperano, collaborano e se guidano lo fanno col buon senso, non con un bastone. Semmai un eventuale bastone del comando in mano alle Donne Sacre sarebbe suddiviso in parti uguali tra tutte in modo che ognuna di loro possa esprimere se stessa nel servizio alla comunità, qualunque sia il suo contributo.

Mi immagino che alle Donne Sacre in Cerchio possa fare più comodo una CIAMBELLA DEL COMANDO piuttosto che un bastone!!! In chiave quantica, poi, ovvero nella Visione Unitaria del Cuore della Dea, sappiamo bene che non esiste un fuori e un dentro. Nella modalità maschile, che è quella dello smascheramento e distruzione del parassita, ogni termine utilizzato ha a che fare con la guerra, mentre nella modalità femminile, parole come guerra, sfida, guerriero e combattere non hanno senso poiché nell'Una non esistono nemici ma solo alleati. Allora nel cuore della Dea cosa diventa questo "sfidante" se non una delle tante espressioni dell'Una? L'alleato che ci consente di vedere le nostre false credenze e superarle, non per diventare migliori, perché non c'è giudizio, ma solo per proseguire nel viaggio. Poiché noi stessi abbiamo scelto di venire in questa incarnazione, in questa

dimensione spazio-temporale, per sperimentare la scelta e il risveglio da svegli e da vivi, quella che chiamiamo illuminazione.

La responsabilità è dunque solo nostra e quel diavolo, o sfidante che sia, è la parte di noi che crea le prove affinché siamo in grado di superarle per arrivare a comprendere che sono parte di noi. E' vero che il sistema di credenze e la mente di superficie che tengono in vita lo "sfidante" ci vengono attivati alla nostra nascita, ma non è vero che li "subiamo" poiché nessuno ci ha costretti a nascere. Siamo qua per nostra libera scelta e ricordarsene smonta completamente qualsiasi idea di nemico.

Va detto che, se crediamo di essere stati proprio noi a scegliere di venire in manifestazione in un sistema duale, dobbiamo anche credere che lo sfidante o parassita o diavolo che dir si voglia è al nostro servizio e non contro di noi. Non va "combattuto e sottomesso" perché proprio lui ci offre la controparte con cui interagire, fondamentale in un sistema duale basato sulla relazione vittima-carnefice (che è la sublimazione di bene-male): lui ci offre la parte del carnefice. Lo sfidante è il nostro carnefice virtuale perché abbiamo noi stessi bisogno di un avversario per poterci manifestare in questa dimensione. Non è sbagliato. Non siamo stati costretti. Non siamo sue VITTIME.

Siamo co-creatori consapevoli e onoriamo il suo aiuto anziché combatterlo. Ogni volta che combattiamo qualcosa lo rendiamo più forte della sua stessa energia: la guerra appunto. Riconoscerlo e accoglierlo: questa è la via della Dea. Siamo tutte sue figlie e figli amati allo stesso modo. Questo ci permetterà di salire di livello ed entrare in un'altra frequenza di vibrazione, quella della Dea, dell'Una, della Pace. L'idea del combattimento e della guerra è tipicamente parte della modalità maschile: gli spermatozoi devono combattere tra loro perché solo uno arriverà all'ovulo, quindi l'idea del combattimento è connaturata all'energia maschile della sfida, mentre quella della PACE è la modalità femminile della cooperazione.

CC Devana 2017